Anno XXXIV — Sabato 18 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 200

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Applicate le leggi!

Un telegramma da Roma dice:

Nel Consiglio dei ministri, tenuto dopo l'udienza al Quirinale, produssero impressione le ferme dichiarazioni del Sovrano che non desidera si ricorra a mezzi eccezionali ma vuole che le leggi si applichino indistintamente e fermamente per tutti e contro tutti coloro che le trasgrediscono

Coloro che fino a ieri tennero il sacco ai partiti sovversivi sono tutti contenti per queste dichiarazioni del Re.

E noi siamo lieti della loro contentezza e siamo più contenti di loro.

Il più grande, ardente nostro desiderio è che le leggi vengano finalmente applicate, interamente, rigidamente, senza riguardi per alcuno. Che la maestà delle leggi imperi su tutto e su tutti, senza quelle diversioni e quelle contorsioni a cui da un pezzo si è voluto adattarle. — Le leggi attuali bastano? Noi propendiamo a credere di sì — ma come si potrà sapere che bastino, se non vengono interamente applicate?

Le leggi che sono bisogna farle rispettare — bisogna non riconoscere quella specie di privilegio che vogliono arrogarsi i partiti extralegali di attaccare impunemente sui giornali, nei convegni pubblici, nei consigli comunali e provinciali (anche quì si è introdotta spudoratamente la guerra alle istituzioni), quanto il patto sociale ed i plebisciti, dopo una epica lotta, hanno costituito in Italia. Bisogna che lo Stato, poichè le ha, adoperi tutte le armi per difendersi — e non finga, *pro bono pacis*, come ha fatto finora, di non vedere e di non sentire; non permetta che le autorità costituite diano esempio deleterio di supina tolleranza verso i nemici dello Stato e della società apertamente e audacemente operanti nella demolizione; non affettino l'indifferenza, suggerita spesso da indegni calcoli personali, verso quegli elementi infidi che trattano la monarchia a guisa di quelle suocere, di cui si aspetta la fine come una liberazione.

* *

La macchina dello Stato funziona male in Italia, appunto perchè non si fanno rispettare le leggi — appunto perchè vi si è introdotta, battezzandola col sacro nome di libertà, la più triste licenza. Se dopo il 1898, quando scoppiarono quei moti che derivarono, in gran parte, dalla colpevole rilassatezza del Governo, peggio anzi dalla sua connivenza coi partiti estremi, — se allora, invece di meditare tardi e male provvedimenti politici, che parevano veri empiastri, — si avesse fatto ricorso alla legge fortemente, risolutamente, quanti altri dolori si sarebbero risparmiati!

L'applicazione della legge dunque sopra tutti, per tutti e contro tutti. Ma l'applicazione vera, non con lo spirito di chi ha soltanto la mira di soprafarla — non con l'ermeneutica dei novatori che vorrebbero eluderla e deluderla.

Avanti dunque con la legge e per la legge — ma sul serio, a fatti, e non a chiacchiere, per avere un'arma d'intimidazione ormai inutile.

Siamo sicuri che, se le leggi verranno applicate, come è il nostro più grande e ardente desiderio, i partiti extralegali, che non desistono dalla loro guerra, che la intimarono, di nuovo, ieri, in Parlamento, commemorandosi il Re assassinato, solleveranno le più tumultuanti proteste — ma siamo anche sicuri che la nazione si sentirà interamente rincuorata, riavrà la forza per reagire contro i sovvertitori delle masse, acquisterà quella disciplina senza la quale nè le famiglie, nè gli Stati possono reggere e fiorire.

La guerra in Cina

L'armistizio

New-York 17 ore 7.10. — Secondo *l'Evening Journal* il Giappone proposte fra la Cina e le potenze un armistizio che la Cina accettò.

Le potenze esigerebbero che le truppe alleate entrino a Pechino, ovvero che i ministri esteri siano posti sotto la protezione delle truppe alleate alle porte della città. Il Giappone ha intavolati i negoziati.

I successi dei Boeri

Londra 17 ore 8.45. — Il *Daily Express* ha da Lourenco Marques, in data del 16 agosto: Kruger annunzia vari successi ottenuti dai Boeri nella regione Sud-Ovest. Dewet e Delarey operarono il congiungimento delle loro forze.

L'entrata degli alleati a Pechino

La fuga dell'imperatrice vedova

Dove è l'imperatore?

Londra 17, ore 14. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai in data di oggi: Le truppe alleate entrarono mercoledì a Pechino. Si crede che le truppe del gen. Yocanscikai siano partite per la provincia di Chansi per proteggere la fuga dell'imperatrice che è partita il 7 di agosto col principe Tuan e la corte per Hsianfu.

Berlino 17, ore 14.25. — Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai, 16: Si ha da Cinanfu da fonte cinese, ritenuta degna di fede, che le truppe alleate, dopo essere entrate a Pechino, liberarono i ministri esteri.

L'imperatrice vedova è scomparsa da Pechino. Non si sa ove si trovi l'imperatore.

Contro l'occupazione della Cina

Le Società segrete

La *Revue et Revue des Revues* oggi uscita pubblica un articolo molto interessante del signor Jean de Bloch tendente a dissuadere, con l'appoggio di documenti, l'Europa dalla conquista della Cina.

In esso l'amico intimo dello Czar spiega in primo luogo i motivi che hanno indotto a rivoltarsi i cinesi, popolo pacifico in sommo grado, presso il quale è popolare il proverbio: Come con l'ultimo pezzo di ferro si può fare un chiodo, così con un fannullone si può fare ancora un militare.

Fra i motivi, non ultimo dice essere l'insuccesso della Inghilterra al Tranwal. I cinesi hanno riflettuto che se è tanto difficile per una potenza europea la conquista di una contrada difesa da una sessantina di mila uomini, tanto più sarà inespugnabile la Cina, difesá da 400 milioni di indigeni, armati alla moderna.

Poi, nota le esigenze degli europei, sempre in aumento, che senza ragione vollero avere dei porti propri, compresa l'Italia, che importa in Cina, ogni anno, appena un milione di mercanzie.

E' dimostrato come in Cina non vi sia posto per emigrati, perchè la popolazione è densa, nè per la importazione, perchè i cinesi non hanno bisogni, poco consumano non seguendo la moda, e poco possono retribuire, la loro mano d'opera essendo modestissima.

E conclude dicendo che sono vane le illusioni fondate sopra la conquista della Cina perchè *le jeu ne vaut pas la chandelle.*

La Revue pubblica inoltre una enumerazione curiossima delle associazioni in Cina, del distinto ex commissario della marina francese in quel paese, signor M. F. Mury.

Senza contare la Società delle *Ossa abbandonate* che ricerca i cadaveri e fornisce le casse da morto, quella dei *Vecchi Galli*, ovvero degli Eunuchi, quella dei *Pompieri* che si fanno pagare ad ogni incendio, benchè si sieno ben guardati dall'adoperarsi per estinguerlo e quelle di ladri e malviventi, il signor Mury dice che la più importante di tutte è quella dei Mendicanti, che conta fra i suoi membri almeno una sesta parte della popolazione di Pechino.

Questa associazione è riconosciuta, se non protetta, dal governo. Ha un capo, il *Principe degli Accattoni*, che gode di una autorità assoluta. Divide il suo personale in squadre, alle quali assegna i quartieri per le operazioni, ed insegna i mezzi più acconci per commovere la carità dei cittadini.

Ha diritto di vita e di morte su tutti gli indigenti della capitale e riceve, alla fine della giornata, l'incasso delle questue, che ripartisce fra gli associati, dopo aver serbato per sè, bene inteso, la parte del leone.

Un'altra associazione è quella dei *Ladri al dettaglio*, che ha rappresentanti dovunque, ai quali soli i derubati possono rivolgersi per ricuperare gli oggetti trafugati, dietro pagamento di un terzo del loro valore. Nessun cinese si rivolge mai alla giustizia, bene sapendo che i magistrati trattengono tutto quanto passa per le loro mani.

Quanto ai gendarmi, è inutile pensare ad essi per fare arrestare i delinquenti, perchè a cagione della loro sveltezza e capacità, sono chiamati *Ma-Konai*, cavalieri che tagliano il vento!

A proposito dell'udienza al Quirinale

Si parla d'una crisi!

Leggiamo nel *Messaggero*:

Si dice che alcuni ministri non abbiano saputo trovare soddisfacenti risposte alle domande del Re, e che, uscendo dal Quirinale, abbiano indotto i loro colleghi ad esaminare se sia il caso che il gabinetto, nel dubbio di non godere la piena fiducia del Sovrano, presenti le proprie dimissioni.

Infatti ieri sera, alle 5 e mezza, il Consiglio dei ministri si radunò a palazzo Braschi. Si dice che Re Vittorio abbia fatto sapere che non avrebbe accettato le progettate dimissioni, e che pur volendo mantenere intatto il suo diritto di essere completamente ragguagliato su tutto, e di manifestare su tutto la sua opinione, mantiene la sua fiducia all'attuale gabinetto, incitandolo anzi a secondarlo nei suoi fermi propositi di conseguire il bene del paese.

All'ora di mettere in macchina nulla si sa circa la deliberazione presa dai ministri. (*Vedi ultima ora*).

La demolizione dell'aula

Roma 17 ore 15. — Ieri incominciò a Montecitorio lo sgombero delle macerie della vecchia aula. Nel peristilio è stato costruito un piano inclinato per il passaggio dei carri. Rimane ancora in piedi la grande cupola del Comotto, la quale sarà demolita con le necessarie precauzioni.

Essa però — secondo il parere dei tecnici — poteva ancora resistere alle burrasche... parlamentari per un centinaio di anni.

Il monumento ad Umberto in Napoli

118 mila finora raccolte

Da Napoli 17:

Ieri fu tenuto in Municipio una numerosa riunione di senatori, deputati e di altre rappresentanze per discutere l'erezione di un monumento ad Umberto con una pubblica sottoscrizione nella quale il Municipio ha offerto centomila lire e si sono raccolte circa diciottomila lire.

Fu proposta la fondazione di un'Opera di beneficenza, ma il senatore Gallozzi ricordando l'azione di Umberto durante il colera dell'84, ha sostenuto aversi il dovere di erigere un monumento, e così si è convenuto, stabilendo la nomina di vari Comitati per raccogliere fondi e la nomina di un Comitato esecutivo affidato al sindaco.

Perchè l'ispettore Galeazzi fu sospeso

La nomina del vice ispettore Piano

Roma, 17 ore 16. — L'ispettore cav. Galeazzi venne sospeso dall'ufficio e dallo stipendio unicamente per la nota pubblicazione, nella *Provincia di Cremona*, del rapporto sul regicidio. In quanto alle altre responsabilità per la mancata sorveglianza a Monza, a carico suo pende una inchiesta.

Appena avvenuto l'attentato di Acciarito il Ministero voleva assolutamente allontanare il cav. Galeazzi, ma Re Umberto non volle: tuttavia il Ministero aggiunse al Galeazzi nella sorveglianza del Re il vice ispettore cav. Piano, un giovanotto robustissimo, pronto e coraggiosissimo.

Naturalmente fra i due funzionari avvenne un dualismo: quando Re Umberto si recò a Napoli per salutare le truppe che partivano per la Cina, il vice ispettore Piano vedendo una donna accostarsi vivamente al Re per presentargli una supplica, la allontanò bruscamente.

Per questo atto i nemici di Piano che naturalmente erano amici di Galeazzi, accusarono il vice ispettore di irritare il popolo con i suoi modi violenti, e riuscirono a farlo allontanare.

Ora il ministero dell'interno lo ha messo definitivamente al posto di Galeazzi.

L'«unico amico» dello czar

Cettigne 16. — Oggi il ministro di Russia, Gubastoff, durante il solenne ricevimento a Corte, in occasione del quarantesimo anniversario di governo del principe Nicola, consegnò al principe in nome dello czar una decorazione speciale commemorativa in brillanti con l'effigie degli imperatori Alessandro II e III, accompagnata da una lettera autografa dello czar. Il principe ringraziò commosso l'inviato russo, fra calorosi applausi dei presenti. Il principe scese poi fra il popolo per diffondere la notizia della distinzione concessagli dallo czar, esprimendo la sua affezione allo czar e alla Russia. Il principe fu salutato da ovazioni entusiastiche del popolo.

I soliti scioperi agrari

nella Regione emiliana

Costa e Bissolati sui luoghi

Leggiamo nel *Carlino*:

Ieri mattina i soldati inviati a Molinella, distaccati in reparti, cominciarono la mietitura nelle varie risaie, senza che avvenissero incidenti.

I braccianti riunitisi deliberarono lo sciopero generale, quindi non solo furono sospesi i lavori agrari, ma anche quelli dell'arginatura del Reno in attesa che intervengano gli onor. Costa e Bissolati.

Si trovarono presentemente sul luogo 400 uomini di truppa con 11 ufficiali: ma ci consta che l'autorità politica tiene in pronto 2000 uomini di truppa, sia per sostituire gli operai nei diversi lavori fra i più urgenti, come pel servizio di P. S.

L'invio immediato della truppa fu determinato dai ricorsi di una Commissione di proprietari, i quali sei o sette giorni fa esposero all'autorità i danni che risentirebbero, se in questo momento, in cui necessita l'immediata mietitura del riso, già alla sua massima maturazione, si dovessero d'un tratto sospendere i lavori.

Una cospicua elargizione

in memoria di Re Umberto

Il comm. Eugenio Faà, conosciuto per altre cospicue elargizioni, mise a disposizione della Cassa di Risparmio di Padova cinquantamila lire in occasione della barbara morte del Re, perchè gli interessi siano erogati a scopo di beneficenza.

Uno sciopero di giornalisti

In Belgio non si annoiano. In testa all'ultimo numero dell'*Union* di Dinant si leggeva, la scorsa settimana, il seguente *entrefilet*:

« La redazione dell'*Union* è disorganizzata. Alcuni dei nostri redattori sono al mare; altri a Parigi; i più modesti in campagna.

Questi signori ci hanno lasciato, partendo, un enorme paio di forbici, ma speriamo, se qualche buon'anima ci verrà in aiuto, che la materia non ci mancherà, finchè avremo un carattere in tipografia.

La crisi che noi attraversiamo prova, una volta di più, che i grandi hanno assai più bisogno dei piccoli, che non i piccoli dei grandi.

Se ci prendesse vaghezza di metterci in isciopero, come han fatto quei signori, credete voi che essi verrebbero a rimpiazzarci?

Quanto a noi, al contrario, abbandonati da tutti, faremo uscire lo stesso l'*Union* e faremo sorprendere con la nostra bravura. *La Tipografia* »

Lettere da Parigi

Il Nuovo Regno e la Francia

Parigi 15.

Il punto interrogativo — La risposta — L'esplazione dei francesi — L'Italia neutrale — «Quelque un» — (Dalla Gazzetta del Popolo.)

« Il nuovo regno d'Italia è in Francia un gran punto d'interrogazione. Appena fu conosciuta la tremenda tragedia di Monza si affollarono le domande: Quale sarà l'accoglienza che farà il paese al nuovo regno? Quali sono le idee del Re? Quali conseguenze avrà l'avvenimento sulla politica generale e dell'Italia e dell'Europa? ».

Furono subito chieste informazioni agli amici residenti in Roma, ritenendo che nella storia dell'Europa fosse per aprirsi un êra nuova.

I disordini parlamentari, l'audacia crescente dei partiti rivoluzionari, le recenti elezioni, avevano fatto credere che la monarchia, base dell'unità d'Italia, fosse per declinare e che con essa cadesse la stabilità dell'equilibrio europeo attuale.

Persino i giornali ufficiosi del Ministero, senza contare quelli socialisti ministeriali, prevedevano possibili profondi cambiamenti in Italia.

Il paese ha risposto luminosamente, nobilmente a queste speranze disgraziate colle manifestazioni monarchiche che risuonarono con eco patriottica da un capo all'altro d'Italia. Nel mondo diplomatico si dice che l'Italia moriva di anemia. La fatale politica del raccoglimento inventata in Francia per l'Ilia, e che gl'italiani accettarono con tanta debolezza, aveva esaurito tutte le forze del paese.

Il lavoro, il patriottismo, le idealità come con fortunata parola si espresse il Re, tutto era soffocato; l'Italia moriva di esaurimento. Bastò un grande e truce fatto per risvegliare, come una scintilla elettrica, i sentimenti sopiti del paese. La partenza delle truppe per la Cina, la parola vibrata del Re, fecero fremere il vecchio patriottismo italiano, che ritrovò i suoi bei giorni del risorgimento.

Le questioni che si presentavano col nuovo Regno, erano, per la Francia, di importanza suprema. La speranza di attrarre l'Italia sotto alla propria influenza, è la sola che rimane a questo popolo irrequieto e vanitoso, che vede dissipare ogni giorno più i calcoli fatti per riacquistare il primato dell'Europa. L'alleanza russa sulla quale si contava per entrare a Strasburgo, ebbe invece un risultato opposto. Condusse le squadre francesi a Kiel, impedì di intervenire per Fachoda, ed ora è causa se le truppe francesi in Cina saranno poste sotto al comando di un generalissimo tedesco. Questo, per il patriottismo francese è veramente un colmo; sarebbe bastato che la Russia si opponesse ed offrisse un generalissimo suo per impedire quella nomina. Non soltanto non lo ha fatto, ma fu la prima ad approvarlo. La Francia non può fare altrimenti che subirlo, ma l'impressione è profonda, non soltanto fra i nazionalisti. L'amor proprio nazionale intero è ferito.

L'Inghilterra estende e consolida i suoi possedimenti in Africa, ed in Asia; la Francia si agita irrequieta davanti a situazioni ormai immutabili e verso la Germania e verso l'Inghilterra. Come scrive Marcel Prévost nel *Figaro*:

« La Francia dopo il 1871, non seppe, non volle fare la pace, che sarebbe stata assai più utile, accettando i fatti compiuti; non osò e non potè fare la guerra, e così sono passati trent'anni, nei quali la potenza germanica aumentò e nuovi pericoli sono nati ».

In queste condizioni, va da sè che l'avere l'Italia sotto alla propria influenza dominare il Mediterraneo, ritornare ai tempi del primo impero per questa via, rimanga suprema speranza della politica francese.

Si sa benissimo, che mai un principe di Casa Savoia accetterebbe un'influenza estera qualunque sia, ma per questo appunto il fatto infame del 29 luglio apriva la via ad infinite incertezze.

Chi è, che farà questo nuovo Re, intorno al quale furono fatte correre tante leggende?

La Francia non vorrebbe, nè la cerca, una alleanza effettiva coll'Italia; un'alleanza comporta patti reciproci: non

conviene alla Francia cedere qualsiasi cosa nel Mediterraneo, solo tema possibile di concessioni. Vorrebbesi imporre all'Italia la neutralità, che sotto veste di raccoglimento già ebbe così tristi risultati. La neutralità condusse Venezia a Campoformio e la Spagna a Cavite.

Meno di ogni altro Stato può rimanere neutrale l'Italia, che è gettata dalla natura in mezzo al Mediterraneo di cui ha il primato geografico, con Stati potenti intorno ed il Papato in casa.

Non può essere questione di espansioni coloniali, alle quali forse la Francia la spingerebbe volentieri, perchè non vi sono colonie utili da conquistare, salvo il Marocco, che la Francia guarda già come cosa sua; nè gli italiani hanno pare ancora le qualità di creare proprie colonie commerciali agricole. La grande politica italiana deve esercitarsi in Europa e nel Levante. La neutralità ed il raccoglimento, oltre a rendere anemica la nazione, le imporrebbero sempre di vivere entro i confini terrestri, di essere una Svizzera più grande di territorio, egualmente piccola d'idealità.

L'Italia è fatta, ma non compiuta, disse un giorno un'Augusta parola. Neanche le teorie irredentiste possono essere accettate dalla Francia, perchè all'Est toccano l'Austria, sulla quale si conta per distruggere la Germania, ed all'Ovest toccano la Francia stessa.

L'Italiano lingua internazionale

per la terminologia musicale

Si è chiuso testè a Parigi il Congresso mondiale di Storia della Musica.

Fra le altre questioni sottoposte al Congresso vi era quella dell'unificazione della terminologia musicale.

E' noto, infatti, come negli ultimi tempi, sia in Francia, sia in Germania principalmente, fosse sorta ed andasse diffondendosi la tendenza a servirsi di parole della rispettiva lingua nazionale dei maestri e degli editori di musica nella terminologia rompendo la tradizione italiana che si era finora mantenuta.

Orbene, il prof. Bonaventura di Firenze è riuscito a far deliberare dal Congresso che nella terminologia musicale venga riconosciuta ed adottata come lingua universale la lingua italiana.

Di questo felice risultato fu data notizia al nostro Ministero della Pubblica Istruzione.

I RICHIAMATI

Il 26 agosto dunque sono richiamati in servizio per istruzione e per un periodo di giorni 20, i militari di truppa di prima categoria della classe 1875, compresi i sottufficiali ascritti ai granatieri alla fanteria, ai bersaglieri ed alla specialità zappatori del genio appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Sono pure chiamati alle armi gli ufficiali di complemento, esclusi queli effettivi al 1° e 2° reggimento genio.

Sono rinviati alla prima successiva chiamati di una classe di prima categoria della rispettiva arma e specialità quei militari di classi dell'esercito permanente i quali comprovino, in tempo, con documenti autentici, a questo distretto, di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

Sono ugualmente rinviati alla prima successiva chiamata coloro dei detti militari che comprovassero, con documenti autentici, di aver perduto uno dei genitori o la moglie, nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata.

In via eccezionale potranno inoltre essere rinviati alla successiva chiamata del venturo anno di una classe di prima categoria quei militari di truppa che, non più tardi di cinque giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino con speciale certificato del sindaco al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice della opportunità di accogliere simili domande; però i rinvi concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 0[0] degli uomini delle dette classi effettivamente chiamati alle armi.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano presso le varie amministrazioni uno degli impieghi o delle posizioni enumerate nell'articolo 4 (e nell'art. 13 se di milizia territoriale) e nel n. 10g della Istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi approvata con Regio Decreto 11 maggio 1889 e modificata quindi coi Regi Decreti 11 giugno 1893 e 27 giugno 1897;

b) si trovino all'estero con regolare *nulla osta* dell'autorità militare dell'esercito permanente e di milizia mobile: si trovino all'estero se di milizia territoriale;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione anche non consecutivi; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere, per mezzo del sindaco del Comune di loro residenza, al comando di questo Distretto il proprio libretto di tiro almeno cinque giorni prima a quello in cui debbono presentarsi alle armi.

* *

Per la presentazione alle armi sono da seguirsi le norme emanate due anni or sono e che, nel 1899 ebbero la loro prima e pratica attuazione. I richiamati non sono più inviati al Corpo dai rispettivi distretti, ma a cura della autorità comunale: vengono vestiti ed equipaggiati dal deposito del reggimento a cui sono assegnati.

* *

Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi) dei militari richiamati alle armi hanno diritto al soccorso giornaliero di cent. 50 per la moglie e di cent. 25 per ogni figlio.

La domanda deve essere inoltrata dal *richiamato* appena giunto al corpo in cui deve compiere il periodo d'istruzione. I comandanti dei reggimenti ne fanno compilare appositi elenchi che si trasmettono ai Municipi interessati. Questi assumono informazioni e decidono se il sussidio si deve o non si deve accordare.

I pagamenti devono essere fatti al lunedì di ogni settimana alla moglie od ai figli che vengono a questo scopo provvisti di apposito libretto.

Il congedamento della classe anziana

La classe anziana sarà congedata nella seconda quindicina di settembre, cioè subito dopo le manovre di campagna.

Il fischietto nello stomaco

Il *Philadelfia Times* narra il caso di un ragazzo di sei anni, certo Jacob Bertovich, quale forma attualmente il divertimento di tutti i monelli di Filadelfia.

Infatti egli possiede la strana prerogativa di poter fischiare collo stomaco, senza aver bisogno di fischietto e ciò con grande ammirazione dei suoi compagni molti dei quali l'invidiano, dolenti di non poterlo imitare.

Per contro, il piccolo Jacob sembra molto annoiato di questa sua prerogativa e vorrebbe potersene disfare, ed ecco perchè:

Egli, qualche tempo *fa*, ingoiò per disgrazia un piccolo fischietto di ferro che teneva in bocca e col quale si divertiva ad assordare i vicini.

Da quel giorno il fischietto gli rimase nello stomaco ed i medici tentarono già più volte di liberare il ragazzo da questo gingillo poco digestivo ma ogni tentativo è riuscito inutile, per cui il povero Jacob ogni volta che tossisce o che respira un po' forte fa sentire un fischio acuto che provoca l'ilarità e nello stesso tempo l'ammirazione dei suoi compagni.

La Quarta Esposizione di Venezia

Agli artisti italiani

Abbiamo l'onore di rimettervi il Regolamento della Quarta Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, sul quale richiamiamo tutta la vostra attenzione.

Vi è noto, per quanto possa dolervene, che la Mostra italiana di Belle Arti nel convegno universale di Parigi, non è riuscita così felicemente come un paese quale il nostro, circondato ancora di diffidenze ostili e di tepidi amori, doveva desiderare e volere, nel cospetto di tutto il mondo civile. Non che manchino nella Mostra parigina le opere di pregio singolare, ma sembrano farvi difetto quella lucida consapevolezza dei mezzi e dei fini, quell'espansione di energie ricercatrici, quella fervida vena collettiva, che attestano della vitalità progrediente di un un popolo. Essa direbbesi piuttosto un'antologia di valori sparsi, che non la sintesi dell'anima italiana — una e multipla — riflessa nelle immagini del Bello.

Ora sarebbe proposito e speranza dell'Esposizione di Venezia di poter colmare questa lacuna.

Voi sapete che noi mirammo costantemente a promuovere il perfezionamento concettuale e tecnico dell'Arte nostra. Per questo, abbiamo combattuto le forme invadenti della volgarità, abbiamo procurato di escludere il *troppo* ed il *vano* che ingombrano abitualmente le Esposizioni, abbiamo prescritto alle nostre giurie la più guardinga severità di scelta; sopra tutto ci siamo prefissi di togliere la produzione nazionale alla clausura cui pareva condannata, per indurla a misurarsi con le manifestazioni più originali dell'Arte forestiera. E ci sia consentito di rammentarvi — con orgoglio misto di qualche malinconia — come Venezia abbia rivelato per la prima volta al pubblico italiano nomi, concezioni, avviamenti, che dovevano raccogliere altrove l'unanime suffragio negato sfortunatamente alle opere nostre.

Mentre, però, abbiamo sostenuto e propugnato sempre la necessità di un assiduo commercio spirituale con gli altri popoli, più progrediti nelle ricerche dell'espressione e della tecnica, riconoscemmo pure che questo studio consapevole d'integrazione doveva conciliarsi col rispetto alle doti spontanee della razza. L'Arte italiana (noi pensiamo) va bensì penetrata da un alito di maggiore intimità, ampliata ne' suoi confini, educata a sensi modernamente liberi, illuminata e sorretta da una cultura più vasta; ma nessuno può desiderare che, presumendo di affinarsi, essa si snaturi, e che dalle angustie dell'isolamento venga trascinata nelle servilità dell'imitazione.

I promotori della Mostra di Venezia intendono pertanto di ricercare e raccogliere gli elementi più vitali del genio paesano; di stimolarli all'azione; di porre in equo rilievo ciò di cui l'Arte nostra è organicamente capace; di sollevare i grandi centri naturali e storici in cui essa tradizionalmente si esplicò, a riaffermarsi nella pertinace e forse incancellabile varietà delle loro attitudini e dei loro caratteri.

Venezia confida che tutte le nobili forze disseminate nel paese nostro rispondano degnamente al suo invito. Essa si rivolge agli artisti giovani, affinchè portino in questa gara la loro fresca indipendenza di concetti e di forme; si rivolge agli artisti provetti, affinchè non disdegnino di cimentarvisi con quel caldo proposito di elevazione e di rinnovamento a cui nessuna attività della vita e dello spirito può ormai sottrarsi, senza che la colgano i torpori d'una vecchiaia precoce.

Il motto della nostra impresa è sempre eguale: per l'Arte e per la Patria. A Voi l'assecondarci, se ce ne stimate meritevoli.

Il Sindaco di Venezia Presidente dell'Espos.
A. Grimani

Il Segretario Generale
A. Fradeletto

L'impressione ed il lutto nel Friuli

Da Attimis

Ci scrivono in data 16:

Nella nostra chiesa parrocchiale ebbe luogo la funzione funebre in suffragio di Re Umberto nel giorno di sabato 4 agosto corr. alle ore 10 1[2.

Intervennero alla funzione tutte le autorità e gl'impiegati comunali, l'arma dei Reali Carabinieri e quella delle guardie di finanza, nonchè tutti i sacerdoti del Comune.

La riunione ebbe luogo nella sala municipale; il corteo era preceduto dagli scolari delle scuole maschili e femminili, accompagnati dai rispettivi loro maestri e seguiti dalla Giunta municipale con a capo il sindaco, dal conciliatore e dai consiglieri comunali, dai RR. carabinieri e dalle Guardie di finanza con a capo i loro rispettivi brigadieri.

La chiesa era parata a lutto. Un bellissimo catafalco sorgeva in mezzo col ritratto abbrunato del Re Umberto, con varie corone di fiori freschi, attorniato da una quantità di ceri ardenti.

Alla destra del catafalco facevano scorta d'onore i reali Carabinieri ed alla sinistra le Guardie di finanza, ed ai posti riservati stavano le autorità e gli impiegati comunali.

La messa funebre fu celebrata dal rev. parroco coadiuvato dai suoi cappellani e cantata da scelti cantori.

Durante la messa tutti i negozi rimasero chiusi.

Terminata la messa il corteo col medesimo ordine ritornò in Municipio, e quindi mestamente si sciolse.

Cronaca provinciale

Da S. GIORGIO DI NOGARO

La fabbrica di zucchero

Ci scrivono in data 17:

La fabbrica comincierà a funzionare con il 1.o settembre p. v.

I primi esperimenti, fatti in questi giorni, diedero ottimi risultati tanto per il macchinario quanto per il reddito delle bietole.

L'arresto d'un impiegato postale

a Pontebba

Manomissione continuata di pacchi — Le apparenze ingannavano.

Ci scrivono da Pontebba in data 16:

Quest'oggi fra la generale sorpresa si venne a sentire che era stato arrestato certo Legnassi impiegato presso questo ufficio di posta, giovane simpatico, oriundo piemontese, di buonissima famiglia.

Già fin dalla mattina si era vociferato della sua fulminea sospensione dall'impiego; più tardi e probabilmente in seguito alle confessioni fatte si procedè alla sua cattura e traduzione nelle carceri mandamentali di Moggio. Al domicilio del Legnassi venne eseguita una perquisizione con qualche risultato.

Esso è imputato di sottrazione continuata di effetti contenuti nei pacchi postali transitanti da questo ufficio di confine. I lagni dei proprietari dei pacchi, che li ricevevano taglieggiati, erano molti e duravano da lungo tempo e ricordo che non poche inchieste vennero in proposito fatte senza alcun risultato; i fatti esistevano, erano evidenti, ma il colpevole non si poteva snidare.

E forse l'odierno arrestato nemmeno di certo se lo avrebbe imaginato, tanto le apparenze ingannavano. Finalmente il gatto è caduto e gli auguro una buona lezione; il resto del personale dell'ufficio di posta respira ora a grandi polmoni sollevato dall'incubo che da tanti mesi tutto lo opprimeva.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 17 agosto var o
Temperatura: Massima 28 6 Minima 18. -
Minima aperto: 16 6 acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 754 sg. crescente

Effemeride storica

18 agosto 1419

Il dominio veneto

Aviano si dà volontariamente alla Serenissima Repubblica di Venezia.

Per le corse in Settembre?

Abbiamo ieri avuto la visita di alcuni signori esercenti firmatari della nota domanda al Municipio per avere le corse e la tombola nel mese di settembre.

Ci hanno detto questi signori, che non trattasi più di festeggiamenti nel senso vero della parola — ma di corse (biciclette e automobili) e della tombola, costituenti una parte del programma delle feste d'agosto, rinviate per il lutto nazionale.

Questi trattenimenti pubblici, a beneficio dell'Istituto Cronici, non potrebbero, non dovrebbero urtare i sentimenti di alcuno — e potrebbero essere buona occasione per il ricambio delle visite da parte dei ciclisti di Oltre Confine.

Quanto all'esito economico, poichè bisogna badare sopratutto a questo, essi ritengono che dovrebbe esser buono, sia per la bella stagione che continua, sia per la piccola spesa che richiederebbe ora il programma.

Come abbiamo dichiarato ai signori esercenti, ripetiamo qui: noi non siamo affatto contrari alla realizzazione di un tale progetto, che è ben diverso del resto da quello che pareva dalle informazioni ieri pervenuteci; ma non sappiamo se e come il Municipio potrà acconsentire ad appoggiarlo; nè se la Congregazione di Carità s'accingerà a tenere in settembre la sua vecchia tombola che è pur sempre una così grande attrattiva per il popolino.

Quanto al risultato che potrà dare ci limitiamo a dire: chi vivrà, vedrà.

Il busto del Re Umberto

venne provvisoriamente collocato nella sala di ginnastica, la quale resta aperta al pubblico oggi sabato e domani domenica, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Istituto Di Toppo Wassermann

in Udine

Riportiamo gli articoli principali del programma, avvertendo che il Municipio distribuisce il medesimo a chiunque gliene faccia richiesta.

Scopo e sede dell'Istituto

1. Il 15 ottobre p. v. sarà, per cura della Città e della Provincia di Udine, aperto un Collegio maschile sul modello dei Convitti nazionali con lo scopo di educare i giovanetti così che divengano poi uomini forti ed onesti, buoni padri di famiglia e ottimi cittadini.

2. Al mantenimento dell'Istituto, cui sarebbe insufficiente la modica retta pagata dai convittori, sopperirà il patrimonio legato a questo fine dal munifico conte Francesco di Toppo.

3. Collegio risiede nel palazzo Garzolini, uno dei più suntuosi e più vasti della città, convenientemente ridotto secondo le esigenze del decoro e dell'igiene; provveduto di ampi e salubri dormitori, di belle sale di studio e di ricreazione, e di un sufficiente numero di bagni; illuminato da luce elettrica e riscaldato col termosifone. Oltre il giardino il Collegio ha un prato estesissimo (12000 mq.) per i giuochi e per gli esercizi necessari ad una perfetta educazione fisica.

Istruzione

4. Gli alunni ricevono l'istruzione elementare nelle scuole interne e l'istruzione secondaria nel Ginnasio-Liceo, nelle Scuole Tecniche e nell'Istituto Tecnico governativi. Di più vengono istruiti gratuitamente secondo l'età e la classe nella calligrafia, nel disegno, nella stenografia, nel canto corale, nella scherma, nel ballo, negli esercizi militari e nel tiro a segno.

5. All'istruzione religiosa si provvede col mezzo di un Direttore Spirituale, che prepara i giovani a tutte le pratiche religiose e celebra nei giorni festivi la messa nella Cappella interna del Convitto.

6. I convittori più grandi e non deficienti nella scuola saranno iniziati dall'Economo nell'amministrazione domestica ed agricola: e, non appena le condizioni dell'Istituto lo permetteranno, istruiti nell'arte di lavorare la pietra, il legno e i metalli.

Trattamento e retta

7. Il trattamento dei convittori sarà quello in uso nella maggior parte delle famiglie: buono e sufficiente, ma non ricercato. La qualità e la quantità del cibo e delle bevande saranno determinate col concorso del medico, al quale è riservata la sorveglianza igienica dell'istituto.

8. Per sottrarre le famiglie alle sorprese e al peso talvolta soverchio delle così dette spese accessorie *si comprendono tutte* nella retta di lire 600, valevole pei dieci mesi in cui resta aperto il Convitto (1 ottobre-31 luglio), e pagabile in rate bimestrali anticipate.

9. La retta di lire 600 dà il diritto:
al mantenimento giornaliero;
all'uso dei mobili, del materasso, della coperta bianca, della posata, del tascapane e della boraccia militare;
agl'insegnamenti interni sopraindicati;
all'assistenza medica e alle medicine;
alla cancelleria;
all'affrancazione della corrispondenza;
al bucato, alla rammendatura e alla stiratura della biancheria;
al lucido e alla rattoppatura delle scarpe fino alla mezza risolatura;
al servizio del barbiere;
al sapone;
ai divertimenti;

insomma a tutto ciò di cui possono abbisognare i giovani, all'infuori del rinnovamento parziale o totale del corredo, delle tasse scolastiche e dei libri di testo, comprendendo in questo gli oggetti speciali per il disegno delle Scuole Tecniche e dell'Istituto Tecnico. A queste ultime spese, come alla provvista del corredo, provvederanno direttamente le famiglie.

10. I fratelli e i convittori di età inferiore a dieci anni pagano lire 540.

Ammissione dei Convittori

11. Sono ammessi in convitto i giovanetti che nell'anno in corso compiano almeno il settimo e non oltrepassino il dodicesimo anno di età.

All'uopo bisogna che il padre, o chi ne fa legalmente le veci, presenti al Rettore entro il 15 settembre p. v. un'istanza documentata.

Posti gratuiti e semigratuiti

19. Nel Convitto Di Toppo-Wassermann vi sono posti gratuiti e semigratuiti, il cui numero varia secondo le condizioni nelle quali si trova l'amministrazione.

20. I posti gratuiti sono in pari numero accordati dalla Giunta Municipale e dalla Deputazione Provinciale a giovani appartenenti rispettivamente al Comune o alla Provincia di Udine, le cui famiglie, se ne hanno, sieno oneste e non provvedute di mezzi di fortuna.

Similmente i posti semigratuiti, colla sola differenza che possono goderne i giovani appartenenti a famiglie che, sebbene provvedute di qualche mezzo di fortuna, pure non sarebbero in grado di sostenere per intero le spese per la educazione dei figli.

21. I giovani che ottengono il posto gratuito sono a totale carico dell'Istituto: essi nulla pagano e nulla portano in Convitto.

L'esatta metà di questo beneficio è goduta da chi ottiene il posto semigratuito.

Concorso ai posti gratuiti e semigratuiti

22. S'intende aperto col presente programma il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti, il cui numero sarà in questo primo anno di quattro almeno, e potrà aumentare, se sarà grande il numero degli alunni iscritti a pagamento. In tal caso la proposta per la concessione seguirà l'ordine della graduatoria di merito fra gli ammessi al concorso.

23. Per concorrere ai posti di favore bisogna presentare al rettore entro il 15 settembre p. v. un'istanza con la dichiarazione del posto cui si intende concorrere.

**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto Di Toppo-Wassermann - Palazzo Garzolini, via Gemona - Udine.

* *

La Commissione per il Collegio Di Toppo-Wassermann è composta come segue:

Cav. Francesco Braida, presidente — Gen. comm. Sante Giacomelli, assessore municipale — Cav. avv. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale — Cav. uff. Antonio conte di Trento, deputato provinciale — cav. avv. Luigi Carlo Schiavi, assessore municipale — cav. prof. Tullio Ronconi, preside del R. Liceo di Verona, rettore interinale.

Gli italiani all'estero e la « Dante Alighieri ». Si sono ascritti al Comitato udinese i signori: Bruto Maganzini, Forni Remo, Tibiletti Ernesto, Bertolini Emilio, Boni Achille, Pitter Pompeo, Sollinger Ernesto, e la ditta Fratelli Marchi negoziante legnami, tutti residenti in Villacco.

Camera di commercio. Il giorno 21 corr. avrà luogo presso l'Ispettorato ferroviario in Roma una conferenza per concordare il venturo orario invernale dei treni sulle reti principali. A tale riunione furono invitati, per la Regione Veneta, i Presidenti delle Camere di Commercio di Udine, Venezia e Verona.

Delegato che va e del'gato che viene. L'avv. Augusto Zallio, delegato di P. S., è stato traslocato a Mortara.

L'avv. Zallio s'era acquistate molte simpatie, ed era assai stimato come valente oratore della legge nelle cause pertrattate in Pretura.

In luogo dell'avv. Zallio verrà qui come delegato di P. S. il dott. Alessandro Sassi che ora trovasi presso la questura di Casale Monferrato.

Congedo delle classi 1877 e 1878. Pare ormai accertato che nella prima quindicina di settembre verranno mandate in congedo la prima categoria della classe 1877 con ferma di 3 anni, escluso la cavalleria, e la classe 1878 con ferma di 2 anni.

Strascichi d'll'aggressione di Remanzacco. Nel giornale di martedì abbiamo narrato come alcuni giovinotti del suburbio di S. Gottardo, venissero improvvisamente aggrediti a Remanzacco mentre se ne ritornavano a Udine. Gli aggressori erano rimasti sconosciuti al primo momento, ma in seguito si potè stabilire la loro identità. Essi sono Fioravante Feruglio di Sebastiano d'anni 30, e Gio. Batt. Cibert di Giacomo, d'anni 22, contadini, di Remanzacco. Contro ambidue i carabinieri presentarono denuncia all'autorità giudiziaria, perchè il Giovanni Vida, uno dei feriti, non può guarire prima di 15 giorni.

Un ragazzo atterrato da un ciclista. Ieri sera verso le ore 20 sull'angolo fra la via Superiore e via A. L. Moro, un ragazzo di circa 12 anni, che si recava con una bottiglia a fare alcune spese, venne atterrato da un ciclista proveniente dalla via A. L. Moro. Il ragazzo, al quale sgorgava sangue dalle narici e dalla bocca, venne dapprima dai presenti portato alla vicina fontana, onde impedire la uscita del sangue e quindi lo si accompagnò a casa.

Il ciclista cadde pure a terra, e pare abbia riportato qualche contusione, poichè appena rialzatosi si toccava in varie parti del corpo, dando segni di dolore. Potè però rimettersi in sella sul cavallo d acciaio, e quindi velocemente s'avviò verso il centro della città.

Emigrazione operaia a Gibuti Il Ministero dell'interno comunica: Il doloroso eccidio di operai italiani avvenuto lungo la linea ferroviaria in costruzione Gibuti-Harrar concorre ad avvalorare le tristi previsioni, più volte fatte sulla sorte a cui sarebbero andati incontro quei nostri operai che malgrado delle ripetute contrarie esortazioni, avessero voluto recarsi in quelle regioni.

E' sperabile perciò che ammaestrati dal triste esempio della sciagura toccata ai loro compagni gli operai italiani vogliano ora desistere dall'avventurarsi ancora colà.

Ma tuttavia sarà bene che le autorità vedano di rinnovare, per mezzo dei Sindaci, e dei dipendenti Uffici di P. S. le più pressanti esortazioni ai nostri operai, perchè non si rechino a prender parte ai lavori della predetta linea ferroviaria. Converrà poi in ogni caso avvertirli che il Governo non potrebbe provvedere per il loro rimpatrio, che dovrebbe effettuarsi a loro spese.

E' stato smarrito nel subburbio Venezia e precisamente dalle case Moretti allo stabilimento di tessitura Barbieri-Leschovic un anello d'oro con pietra preziosa.

L'onesta persona che lo avesse rinvenuto è pregato a portarlo all'Ufficio annunci del nostro giornale ove riceverà competente mancia.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di luglio 1900

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 639	per	L. 2552.50
» 5 a 10	» 173		» 1284.—
» 10 a 20	» 13		» 184.60
» 20 a 40	» 3		» 106.85
Totale	N. 828		L. 4127.95
Riporti mesi precedenti			» 25 885 60
In complesso			L. 30.013.55

Fallimento revocato. Il nostro Tribunale civile il 16 corr. pubblicò sentenza di revoca del fallimento di Giovanni Rumignani. Anche noi, seguendo l'esempio dei colleghi di Udine constatiamo con piacere la pacifica e pronta soluzione di questo fallimento mercè le buone pratiche del curatore avv. Giuseppe Doretti e gli sforzi del sig. Giovanni Rumignani nel far fronte onorevolmente ai suoi impegni.

Può così il sig. Rumignani continuare nel commercio bene avviato della trattoria « Al Telegrafo » con quello scrupolo e con quella diligenza che sempre lo hanno reso esemplare nel servizio ai suoi avventori.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Simonetti Lucia ved. Perosa: Del Moro Quintino L. 1, D'Adda conte Addo 1, Heck ing Giuseppe 1, Marangoni Riccardo fu Elia 1, Cr attini Pietro 1, Visentini Quintino 1.

Moro Giorgio di Cividale: Montegnacco co. Italo L. 1.

Baldissera dott. Valentino Montegnacco co. Italo L. 1.

Biasutti Maddalena ved. Trieb: Pauluzza Antonio L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Mons. G Del Negro: P. Felice Della Rovere L. 2.

Costante ing Turola: Sorelle Bonvicini L. 1.

Linussa Stefano: Luigi Blasoni di Flambro L. 2, Bellavitis co Antonio 1.

Maddalena Biasutti ved. Trieb: Fabrizi Giuseppe L. 0,50.

RIVISTA SERICA

Sete. Neppur questa settimana si ebbero affari in sete greggie mancando assolutamente la domanda, ed intanto, i prezzi ribassano lentamente.

Cascami. Calma assoluta con relativa tendenza debole.

Ci scrivono:

Krefeld. Mercato della seta e cascami in calma.

Prezzi deboli.

Lyon. Calma generale e tale come non più vista da parecchi anni.

I dispacci da Shanghay e Canton alle nostre case tacciono sempre sugli avvenimenti cinesi, non sapendo se l'insurrezione si allarghi anche nelle provincie seriche.

Il quarto raccolto viene stimato di 5500 balle filature e 500 Tsatlees; la qualità è buona.

Milano. Affari nulli e prezzi con tendenza debole.

New-York. Il miglioramento avuto nel mercato serico non fu di lunga durata. L'aumento che nelle sete cinesi era dovuto alla speculazione non trovò appoggio da parte del consumo; e così mancando la domanda dei fabbricanti tutti i mercati senza eccezione rimangono inanimati. Con tale mancanza di domanda anche la distruzione di una grande quantità di seta greggia non potrebbe impressionare gran chè i mercati.

Silk

Granatieri, guardie del Re!

La rappresentanza del primo reggimento granatieri, il più vecchio reggimento del nostro esercito, era stata ricevuta da S. M. il Re al Quirinale, prima di tutte le altre rappresentanze.

Si apprende ora che il Re le rivolse il suo saluto così:

« O vecchio e glorioso reggimento, io ricordo il grido del mio grande avo sui campi di Novara: *Granatieri, guardie del Re alla riscossa per l'onore di Savoia!* Granatieri! guardie del Re! Il museo del vostro reggimento è ricco di gloriosi ricordi; aggiungetevi questo, che io vi dono: La dragona della spada del Re Umberto ».

A queste parole, che commossero tutti, il capo del reggimento rispose, con le lagrime agli occhi:

« Maestà! i Granatieri, le antiche Guardie del Re, verseranno fin l'ultima goccia di sangue per il Re e per la patria! »

La morte di Bovio

decretata dagli anarchici?

Scrivono da Napoli 15 al *Giornale* di Genova:

Vi comunico una notizia recentissima e che nessun giornale ha ancora pubblicata.

In seguito a quanto Giovanni Bovio è andato scrivendo in questi giorni contro il regicidio, un gruppo di anarchici marsigliesi s'è sdegnato.

L'on. Bovio ha ricevuto da Marsiglia una lettera scritta che in lingua francese e rivela essere il suo autore una persona fornita d'una certa istruzione, nella quale lo si invita, sotto pena di morte, a ritrattare nel periodo di tempo di 15 giorni tutto quanto ha scritto. Dalla lettera si rileva che gli anarchici marsigliesi non circoscrivono la loro ira al solo Bovio, ma l'hanno con tutti i repubblicani italiani, colpevoli, secondo loro, di aver deplorato l'assassinio di Umberto I.

Invitato a comunicare la lettera alla polizia, l'on. Bovio si è assolutamente rifiutato, ed io, essendone venuto a conoscenza, ho voluto comunicarvi l'interessante notizia.

Attorno al regicida

Milano 16. — L'istruttoria, per il processo del regicida, continua attivissima e, in seguito a ordini impartiti dal procuratore generale comm. Ricciuti, e dal consigliere d'appello cav. Mortara, le autorità giudiziarie delle città ove passò il regicida, in questi giorni sono andate raccogliendo tutte le lettere ed i telegrammi che prima del regicidio e dopo furono dirette al Bresci.

Tale corrispondenza, che non è poca, è, per la maggior parte, proveniente dall'America. Si dice contenga notizie importanti e tali non solo da confermare il complotto, ma anche da indicare le prime fila dei complici del Bresci.

Furono pure inviate da Prato alla nostra Procura generale oltre le tre assicelle tutte forate da palle di revolver, una rivoltella ed una cassetta contenente cartuccie cariche e vuote. Tali assicelle, come sapete, servivano al Bresci per esercitarsi al bersaglio. Questi oggetti furono tutti sequestrati in casa Bresci.

Si è venuto a sapere poi, in seguito ad attive indagini fatte da uno dei nostri più abili funzionari, che il regicida fu anche a Piacenza pochi giorni prima del delitto.

Egli infatti giunse in quella città la sera del 21, vi si trattenne tutto il 22 e ripartì nel pomeriggio del 23.

Il conducente la calzoleria parmigiana di Piacenza, ove il regicida si recò nella sua permanenza, lo ha riconosciuto da una fotografia.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Ancora del Consiglio dei ministri

La crisi scongiurata

Roma, 17 ore 20. — Nel Consiglio dei ministri tenuto, iersera, a Palazzo Braschi, vi furono lunghe e piuttosto vivaci discussioni. Tanto che due ministri, anche per quanto era avvenuto all'udienza reale, avevano risoluto di presentare subito le dimissioni.

In seguito ai buoni ufficii dell'on. Saracco le divergenze furono per il momento appianate; ma si ritiene inevitabile prima di novembre, l'uscita di almeno tre ministri dal Gabinetto.

Su queste divergenze nulla era iersera trapelato e perciò i corrispondenti nulla telegrafarono. Solo il *Messaggero* potè avere qualche informazione che stamane era oggetto di vivi commenti.

Le inchieste per il disastro

di Castel Giubileo

Roma, 17 ore 19. — La inchiesta ordinate dalla Direzione della Rete Adriatica è finita: ma non si conoscono i risultati.

Domani si chiuderà l'inchiesta governativa. Tutti i feriti migliorano.

Lo czar a Parigi

E' morto Stejin

Parigi 17, ore 15. — Tutti i giornali sono pieni di articoli entusiasti per l'annuncio della venuta dello czar a Parigi nel mese di settembre.

Si dice che lo czar ha fatto annunciare la sua visita a Parigi, in seguito al malcontento dei circoli francesi per l'approvazione della Russia della nomina del maresciallo Waldersee a generalissimo in Cina.

— Il rappresentante del Transvaal a Bruxelles smentisce la notizia della morte di Stejien, ex-presidente dell'Orange.

Gli alleati non trovarono resistenza

Lo sbarco a Shanghai

Roma 17, ore 19.20. — Si ha da Shanghai 16: Li-Hung Chang ricevette un telegramma che lo informa che le truppe alleate entrarono il 15 agosto a Pechino senza trovar resistenza. Le truppe inglesi sbarcheranno domani a Shanghai. Tutto è calmo a Shanghai e nello Yangtsè.

Allo sbarco delle truppe inglesi che doveva aver luogo tre giorni sono a Shanghai, vecchio possedimento britannico, s'erano opposti i consoli francese ed americano. Il console francese aveva dichiarato che subito dopo lo sbarco delle truppe inglesi, sarebbero scese a terra quelle francesi. Ciò fece nascere un conflitto che venne tolto per l'energia spiegata dal Governo di Londra che dall'opinione pubblica era eccitato ad agire. La Francia s'è procurata un altro insuccesso diplomatico.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 agosto 1900

	16 agos.	17 agos.
Rendite		
Ital. 5% contanti	99 05	99.?0
» fine mese prossimo	99 15	99 25
detta 4 1/2 » ex	109.20	109 20
Exterieure 4% oro	71 97	71 82
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	316 —	316 —
» Italiane ex 3 %	301 —	301 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508	508 —
» Banco Napoli 3 1/2	440 —	440 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507 —	507 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.	824
» di Udine	145	14[illegible]
» Popolare Friulana	140.	140
» Cooperativa Udinese	35.	36.
Cotonificio Udinese ex cedola	370	1370
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107	106
Società Tramvia di Udine	70.	7[illegible]
» ferrovie Meridionali ex cou.	706. —	707 —
» » Mediterranee ex »	520. —	521 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.75	106 72
Germania »	131 15	131 05
Londra	26.89	26 87
Corone in oro	110 40	110 40
Napoleoni	21 33	21 32
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 65	[illegible] 3
Cambio ufficiale	106 8[illegible]	106 73

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali

Dott. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti